

La crisi economica

Mattarella vede Bonomi: serve coesione nazionale

► Il capo dello Stato concorda con il leader ► Ma sale di nuovo la tensione con il governo degli industriali sulla necessità di concretezza sulla «reazione lenta» alla crisi. L'ira del Tesoro

IL RETROSCENA

ROMA Primo incontro tra Sergio Mattarella e Carlo Bonomi. Nell'ora scarsa di colloquio pomeridiano, nello studio in Palazzina dove abitualmente tiene le udienze ordinarie, il capo dello Stato ha invitato di fatto il nuovo presidente della Confindustria ad aderire all'appello per la coesione nazionale.

Dal Quirinale non esce neppure un sospiro, da ciò che però filtra da altre fonti, Mattarella ha rivolto il suo invito a Bonomi, accompagnato dalla direttrice generale Marcella Panucci con garbo, dribblando le polemiche degli ultimi giorni tra il premier e il presidente degli industriali. L'ha fatto richiamando il leitmotiv di questi mesi di emergenza: serve coesione nazionale, dalla difficoltà si esce assieme attraverso un confronto costruttivo e non preconcetto.

Certo, il confronto anche fortemente dialettico e severo può esserci. Ma l'obiettivo deve essere quello di uscire insieme da questo momento di grave

difficoltà. E questo riguarda, secondo Mattarella, sia il governo e le istituzioni, sia i partiti presenti in Parlamento, sia le forze sociali. Confindustria inclusa. E tutti, a giudizio del capo dello Stato, devono concorrere appunto a garantire la coesione nazionale per rendere meno problematico il rilancio del Paese dopo l'emergenza Covid-19.

Raccontano che Bonomi si è **VIALE DELL'ASTRONOMIA: IN GERMANIA IN DUE MESI 13 MILIARDI ALLE PMI, IN ITALIA SOLTANTO 2,4 GUALTIERI: PROROGA PER I CONTRATTI A TERMINE**

detto disponibile a contribuire ad affermare un clima di concordia e coesione nazionale. Tant'è che il presidente di Confindustria, al Quirinale, non ha esternato il suo scetticismo per l'azione del governo. Ma pur rivelando al capo dello Stato di non voler essere un «soggetto politico», ha aggiunto che siccome rappresenta le imprese è obbligato a sollecitare «concretezza e rapidità» nell'azione di governo. Punto che Mattarella ha detto di condividere.

Le cronache lo dimostrano: il Presidente ha invocato «risposte concrete e rapide» sia sabato scorso nel discorso ai giovani alla presenza del ministro dello Sport, Vincenzo Spatafora, sia l'altro ieri nell'incontro con Conte alla vigilia del Consiglio europeo di ieri. Ben consapevole che spesso le decisioni del governo sono frenate dalla burocrazia: una cosa è decidere, un'altra metterle a terra e renderle pienamente operative.

Fonti confindustriali narrano di incontro «molto rilassato», «molto positivo», durante il quale Bonomi ha espresso inoltre la sua preoccupazione riguardo alle forti difficoltà del mondo delle imprese per agganciare la ripartenza e per l'assenza di un clima di fiducia per la possibilità di far ripartire il Paese dopo la pandemia.

IL CLIMA

Eppure il presidente degli industriali si era fatto precedere dall'ennesimo duro atto di accusa al governo Conte sui ritardi nella reazione alla crisi economica scaturita dall'emergenza sanitaria, definita «lenta e frammentata» da un dossier del Centro studi di viale dell'Astronomia. Confindustria ha ricordato che il governo ha adottato il primo provvedimento organico a carattere nazionale 23 giorni dopo aver registrato i primi 100 casi di Covid-19, mentre sono stati sufficienti 15 giorni negli Stati Uniti, 12 in Francia e 8 in Germania. Un ritardo definito «cronico» anche nell'attuazione delle misure. La Germania, ha sottolineato il Centro Studi, ha erogato oltre 13 miliardi di euro di aiuti a piccole imprese e autonomi (in circa due mesi) contro i 4,7 della Francia (in poco più di 2 mesi) e i 2,4 dell'Italia (per il solo mese di marzo e solo alle partite Iva). Un'uscita che ha irritato fortemente il Tesoro con il ministro Roberto Gualtieri, e il ministero dello Sviluppo. «Dati ormai superati, incompleti e fuorvianti», hanno tuonato in un comunicato congiunto. I toni tra Confindustria e governo, nonostante l'appello

di Mattarella, per adesso restano alti, anche se Gualtieri ha annunciato una misura che sicuramente agli industriali non dispiacerà: l'allungamento del congelamento del decreto dignità fino a fine anno. I contratti a termine potranno continuare

ad essere rinnovati senza la stretta delle causali fortemente voluta dal Movimento Cinque Stelle. Un compromesso probabilmente raggiunto in accordo con i grillini di governo, dopo che solo 24 ore prima il

ministro del lavoro Nunzia Catalfo aveva ribadito «l'immodificabilità» del decreto dignità.

Andrea Bassi
Alberto Gentili

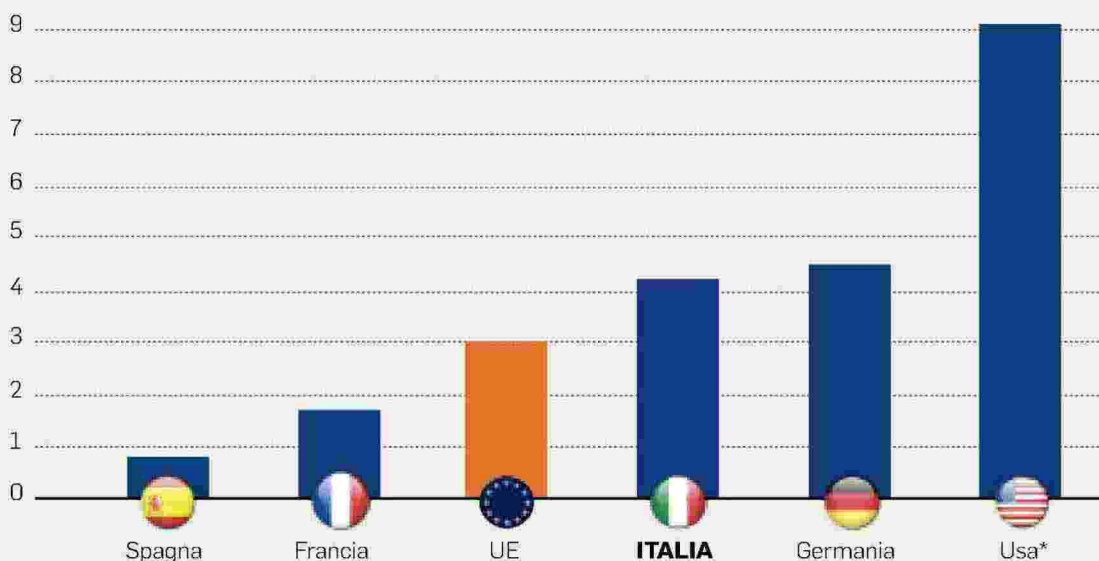
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro al Quirinale tra Mattarella e Bonomi (foto ANSA)

Gli interventi dei vari Paesi

Misure di stimolo all'economia, valori in % del Pil 2019



*stime Bruegel

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su stime della Commissione europea e dei governi nazionali

L'Ego-Hub